Settimana politica

L'iniziativa al P.C.I.

La settimana è stata dominata, come avevamo previsto domenica scorsa, dai lavori del CC e della CCC del nostro Partito e dall'iniziativa politica che ha costituito il centro del rapporto del compagno Longo. Tale iniziativa politica si articola, com'è noto, nella proposta d'una concreta piattaforma programmatica sulla quale sviluppare il dibattito e la azione delle masse allo scopo di costruire intorno ad essa una nuova maggioranza, e nella proposta di dare avvio, in questo quadro, ad una ricerca comune di tutte le forze che si richiamano al socialismo con lo obiettivo di creare un partito unico della classe operaia. Le nostre proposte hanno perfino messo un po' in ombra il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri in USA le cui conclusioni di « piena solidarietà » con l'aggressione americana nel sud-est asiatico hanno d'altro canto seminato evidente imbarazzo in larghi settori del centro-sinistra, così come hanno costituito motivo d'esultanza per la destra — e hanno letteralmente « schiacciato » il vecchio, logoro, noioso discorso di esaltazione dell'egemonia dc che il segretario di questo partito ha tentato di rilanciare attraverso la sua conferenza televisiva.

Il larghissimo interesse, le reazioni polemiche, i tentativi di travisamento suscitati dalla relazione e dalle conclusioni del compagno Longo e dall'ampio e appassionato dibattito che intorno alla relazione s'è sviluppato nel CC e nella CCC, gettano un'ombra di ridicolo su quei commenti, o su quella parte dei commenti, che negano alle nostre proposte ogni carattere di « novità » e di « realisticità ». In effetti, anche fra le righe o (come dicevano i letterati ermetici trent'anni fa) « sotto la pagina », tutti indistintamente i commentatori hanno compreso che due « novità » essenziali ci sono almeno nelle proposte da noi avanzate, nell'iniziativa politica da noi lanciata, e che sono queste « novità » a rendere tali proposte estremamente « realistiche » e « pericolose ». La prima è che la nostra iniziativa non nasce in astratto, per uno sforzo volontaristico (e, dunque, in questo caso si velleitario) ma dalla esigenza oggettiva di trovare una soluzione democratica alla crisi in cui il Paese è stato gettato dal fallimento della politica di centro-sinistra come politica « riformistica » capace di dare una risposta, sia pure parziale e transitoria, agli squilibri e alle contraddizioni rese più acute o suscitate ex *novo* dalla particolare fase di sviluppo in cui sono entrate l'economia e la società italiana nell'ambito del sistema monopolistico nazionale, europeo, occidentale.

La forza del rapporto del compagno Longo consiste nel fatto che di questa crisi non ci si limita però a fare una pura e semplice (e generica) denuncia, ma se ne dà un'analisi delle componenti strutturali più tipiche; e che di qui prendono le mosse le linee generali del programma proposto, che perciò appare estremamente concreto sì da favorire anche le scelte d'azione immediata e il loro non artificiale collegamento con la prospettiva generale di riforme profonde e radicali del sistema in esso indicata. Chi fa finta di non aver compreso ciò — come lo editorialista del *Popolo* di ieri — gira penosamente nel vuoto, tenta disperatamente di allontanare il momento di scelte politiche alle quali, se non tutti i gruppi dirigenti dei partiti, almeno le masse saranno inevitabilmente costretto dalla loro esperienza reale.

L'altro elemento di « novità » del rapporto del compagno Longo è quello di impegnare tutto il Partito a porre come obiettivo centrale non solo della sua attività di ricerca e di dibattito, ma anche della sua azione pratica nei confronti della base e dei quadri degli altri partiti che si richiamano al socialismo, e nei confronti delle masse, lo sforzo per pervenire alla costituzione d'un nuovo partito socialista unificato, come momento essenziale, e decisivo, d'un nuovo e più ampio raggruppamento unitario di forze democratiche e popolari. E anche qui appare destinato a cadere nel vuoto sia il tentativo di presentare questa proposta di un nuovo partito socialista unificato come proposta alternativa al « dialogo » con i cattolici, sia il tentativo di presentarla come un « compromesso interno » fra i compagni che propendono per un'unità delle forze laiche della sinistra operaia e democratica, da contrapporre come un blocco massiccio al blocco democristiano, e i compagni che vedono lo sviluppo del « dialogo » con i cattolici come se questo dovesse avvenire « sulla testa » delle altre forze laiche della sinistra operaia e democratica.

In verità questo dilemma, e questo contrasto, non sono mai esistiti all'interno del nostro partito, e non potevano logicamente esistere: poichè uno sbocco positivo del « dialogo », sul terreno delle forze politiche organizzate, non potrà esserci se non promuovendo una nuova organizzazione delle forze democristiane diversa dell'attuale, e tale obiettivo sarà tanto più facilmente raggiungibile quanto più le forze che si richiamano al socialismo sapranno ritrovarsi unite e da questa unità trarranno un nuovo peso politico. Il fatto è che, nel fallimento (che non significa già liquidazione e scomparsa) del centro-sinistra, l'iniziativa non poteva non passare alla principale forza democratica d'opposizione al centro-sinistra: anche nell'interesse generale della democrazia italiana. Questo ha voluto dire il nostro CC e questo deve comprendere tutto il Partito: perchè anche dallo slancio con cui c'incamminieremo sulla strada aperta dal rapporto del compagno Longo dipenderanno « i tempi » della maturazione delle nostre proposte in fatti politici reali.

m. a.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

N 4

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 5 5 '65.

	SI	NO
— Lei ha guardato la pubblicità quest'oggi?	O	O

— Quale annuncio Le è piaciuto di più? . . . . . .

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

- Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

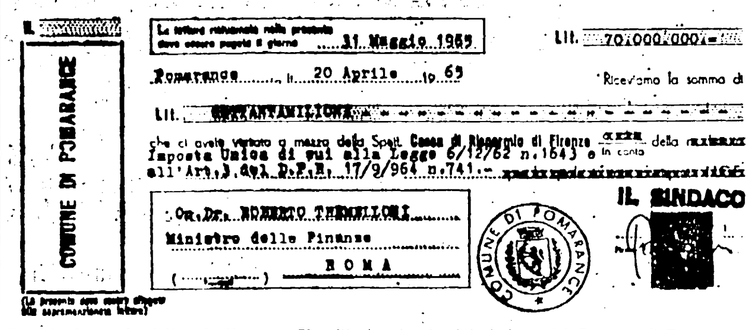
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se « l'Unità » sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

La tratta di 70 milioni a carico del ministro delle Finanze

Sono 100 i miliardi che lo Stato deve ai Comuni

Gli Enti locali vantano crediti per il mancato pagamento dell'imposta unica e del rimborso dovuto in seguito all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino - L'azione dei parlamentari comunisti


COMUNE DI POMARANCE

Lit. 70.000.000=

Pomarance lì 20 Aprile 1965

Ricevemo la somma di

Lit. SETTANTAMILIONI

che ci avete versato a mezzo della Spett. Cassa di Risparmio di Firenze della ritenuta Imposta Unica di cui alla Legge 6/12/62 n.1643 e in conto all'Art.3 del D.P.R. 17/9/964 n.741.

On.Dr. ROBERTO TREMELLONI
Ministero delle Finanze
ROMA

IL SINDACO

Ecco la fotocopia della « tratta » per 70 milioni spiccata dal sindaco del Comune di Pomarance a carico del ministro delle Finanze, Tremelloni.

Dal nostro corrispondente

PISA, 24

La notizia della tratta di 70 milioni emessa dal Comune di Pomarance a carico del ministro delle Finanze Tremelloni ha ovviamente, suscitato una ridda di commenti. Come abbiamo pubblicato, la Giunta comunale di Pomarance ha dovuto ricorrere a questo mezzo inconsueto per costringere il ministero a versare al Comune almeno un acconto dell'imposta sostituitiva dell'ICAP che lo Stato deve pagare e invece non paga da molto tempo. L'episodio di Pomarance dimostra in quali condizioni finanziarie vengano lasciati i comuni italiani.

Sull'argomento abbiamo posto tre domande al compagno on. Leonardo Raffaelli che sulla questione della riforma della finanza locale è più volte intervenuto in Parlamento.

— *Che cosa pensi dell'emissione della tratta?*

— L'azione della Giunta comunale di Pomarance è un atto responsabile e giusto. Questo comune, come molti altri, viene spinto alla paralisi dalla politica di contenimento della spesa pubblica instaurata da questo governo. Non è infatti il solo a trovarsi in queste condizioni. Per fare un esempio in Toscana il comune di Cavriglia in provincia di Arezzo versa in una situazione analoga a quella di Pomarance. Situazioni disastrose vengono segnalate in tutti i comuni sedi di importanti impianti elettrici ai quali lo Stato deve complessivamente non meno di 30 miliardi a titolo di imposta sostitutiva dell'Icap. Ma non solo per l'Icap il governo ha violato e viola le leggi. Il governo infatti deve a tutti i comuni italiani circa 60 miliardi a titolo di rimborso di mancati proventi a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino abolita fin dal primo gennaio del 1962. A questi miliardi ci sarebbero da aggiungere, sia per il rimborso dell'imposta di consumo sul vino, sia per l'Icap, i molti miliardi di interessi passivi che i comuni hanno dovuto sopportare in seguito agli inevitabili maggiori scoperti di cassa. Senza contare il danno subito dalle popolazioni, alle quali sono stati sottratti in totale non meno di 100 miliardi in tre anni. Una somma che i comuni non hanno potuto investire in servizi e in opere solo per il fatto che il governo — violando la legge — ha mancato ai suoi impegni.

— *Quali iniziative ha portato avanti il gruppo parlamentare comunista per la soluzione di questi problemi?*

— Io personalmente e il nostro gruppo abbiamo sollevato in ripetute occasioni con proposte e richieste questo gravissimo atteggiamento del governo ma ci siamo trovati di fronte al muro del diniego. Si tratta di un aspetto della politica di contenimento della spesa pubblica e di dispregio dei diritti delle popolazioni e dei comuni cui si ispira la politica economica del governo.

— *Come intendete portare avanti questa battaglia?*

— E' auspicabile che gli Enti locali direttamente interessati compiano energici passi a tutela dei loro diritti. In Toscana, ad esempio, quasi tutte le amministrazioni vantano crediti dallo Stato. La stessa amministrazione comunale di Pisa finora ha subito un danno di 28 milioni Per quanto riguarda il gruppo comunista, esso ha già preso numerose iniziative anche con precise proposte di legge, ed alla ripresa dei lavori della Camera non mancherà di assumere una ferma posizione perchè cessi questo attacco senza precedenti ai diritti ed alla funzionalità di tutti gli enti locali stretti da un autentico assedio sia con queste inaudite violazioni di legge, sia con i « tagli » dei bilanci in sede di approvazione da parte delle prefetture e del ministro dell'Interno.

Alessandro Cardulli

Tavola rotonda all'Eliseo

Dibattito sulla revisione del Concordato

Presenti E. Rossi, Piccardi, Perna, Basso, Bonacina, Biasini — Condannati i cedimenti delle forze laiche al Governo

Revisione del Concordato fra Italia e Santa Sede o abrogazione per arrivare ad un regime di separazione quale quello esistente in Francia? In attesa che maturino le condizioni per rivedere o abrogare il Concordato, è possibile agire per frenare gli abusi della D.C. e del governo da essa diretto nella applicazione delle norme concordatarie stesse? La polemica su questi temi è tornata di grande attualità dopo le recenti, ben note vicende subite dal dramma teatrale « Il Vicario » a Roma, dopo la discussione parlamentare (e il voto) sulla mozione comunista relativa al « Vicario », dopo la presentazione di una mozione del PSIUP sulla revisione del Concordato. L'interesse per questi temi è grandissimo e lo testimonia la folla (moltissimi i giovani e giovanissimi) che gremiva ieri pomeriggio il Ridotto dell'Eliseo dove sul tema « Il Concordato oggi in Italia » il Movimento Gaetano Salvemini aveva indetto una Tavola rotonda. Erano presenti Ernesto Rossi che presiedeva, Leopoldo Piccardi, il compagno senatore Perna, Lelio Basso che è firmatario della mozione del PSIUP, Ercole Bonacina per il PSI, Oddo Biasini per il PRI. Assente, anche se l'invito c'era stato, un rappresentante cattolico.

Su un tema come il Concordato l'interlocutore cattolico è, si può dire, un protagonista indispensabile. Nell'assenza di un tale interlocutore, era inevitabile che il dibattito — date per scontate certe comuni basi di partenza dei presenti, tutti appartenenti a movimenti di antica tradizione laica — si spostasse su quanto ancora divide, in questa delicata e attualissima materia, i gruppi e partiti laici. Ci sono state acute osservazioni, discussioni pacate e poi anche, in sede di replica, qualche più vivace accento di polemica politica. Il fronte non era rigidamente diviso: sulla necessità di una revisione del Concordato erano d'accordo Perna e Basso, contrari gli altri; sulla azione concreta da condurre perché non si estenda ulteriormente il processo di clericalizzazione, perché non si assista nuovamente a cedimenti dei laici quali furono quelli registrati (clamorosi) in occasione del dibattito parlamentare sul « Vicario », perché si individuino le responsabilità prime del prepotere che la Chiesa attraverso la DC e ben al di là dello stesso Concordato ha potuto esercitare nel nostro paese su questo complesso di temi la divisione ha visto invece isolati il rappresentante del PRI e quello del PSI.

Difficile riferire compiutamente, come pure sarebbe utile, le varie fasi dell'appassionato dibattito in breve spazio. Piccardi, esordendo, ha attaccato in sostanza su due fronti: da un lato contro la compiacenza delle forze politiche laiche che continuano anche oggi a consentire alla DC di gestire a suo piacere il Concordato (« con le incredibili, gravissime dichiarazioni ufficiali di Moro e Taviani sul "Vicario" », ha detto) provocando episodi che investono il tema dell'interpretazione del Concordato; dall'altro contro l'approvazione, con i voti comunisti, dell'art. 7. Su quest'ultimo tema « di accusa » contro il PCI si sono lanciati poi sia Biasini che Bonacina; quest'ultimo ha sostenuto che in attesa che « i rapporti di forza mutino a favore delle forze laiche » è meglio lasciare in vita il Concordato, pretendendo la sua applicazione solo nell'ambito della Costituzione. Meglio lasciare le cose come stanno piuttosto che andare a una nuova contrattazione con la Chiesa in questo momento, ha detto Bonacina e ha aggiunto: « Non affiderei una riforma carceraria ai secondini, con tutto il rispetto per i secondini ». Basso ha replicato poco dopo: « Con quei secondini però voi votate contro la mozione comunista alla Camera. Non si possono tenere i principi in naftalina per tradirli poi nella pratica ogni giorno ». E' stato quanto ha rimproverato al PSI e al PRI anche Piccardi. Perna ha respinto con fermezza il tentativo di fare del problema del Concordato, della sua applicazione, del processo di clericalizzazione cui si è assistito e si assiste in Italia una « colpa » comunista per avere votato l'articolo 7. Ha ricordato a quali forze risale la responsabilità storica di quella involuzione clericale con la quale l'art. 7 non ha nulla a che vedere: quel voto fu dato non solo per garantire la pace religiosa in un momento delicato in cui la Repubblica stava nascendo, ma anche per dare una salda piattaforma a una precisa politica di dialogo con le masse popolari cattoliche che il PCI ha poi perseguito e persegue con tenacia. Oggi, porre il problema della revisione del Concordato (hanno spiegato Basso e Perna), significa compiere un atto politico che deve servire soprattutto a fare maturare nelle masse cattoliche una sempre più avanzata coscienza civile che possa condurre poi la situazione tutta a punti di arrivo più avanzati, al regime della separazione verso cui del resto la Chiesa stessa, in difesa di una sua maggiore autonomia spirituale, va con fatica arriviandosi dopo il messaggio di Giovanni XXIII. L'assemblea ha applaudito a lungo (respingendo con buona decisione alcuni timidi, iniziali tentativi di speculazione anticomunista) Basso, Piccardi e Perna quando hanno richiamato alle loro responsabilità attuali le forze laiche che siedono al Governo.

Bolzano al 100 per cento

SUCCESSI E IMPEGNI A POGGIBONSI NEL TESSERAMENTO E NELLA DIFFUSIONE

La Federazione di Bolzano ha comunicato di aver raggiunto il cento per cento nella campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito. I nuovi iscritti sono 159.

Da Poggibonsi (Siena) è giunto alla Direzione del Partito il seguente telegramma: « Nel celebrare il ventennale della Resistenza, le dieci sezioni del Partito di Poggibonsi hanno raggiunto il cento per cento dei tesserati, raggiungendo i 5.044 iscritti e reclutando 217 nuovi compagni, impegnandosi alla diffusione straordinaria di 2.200 copie dell'Unità del 25 aprile e di 3.500 copie per il Primo Maggio con l'impegno di andare avanti in tutti gli obiettivi per il rafforzamento del Partito. Il segretario Illo Paoletti ».

Si è proprio quello che ci vuole

3 confetti L. 45
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole
per mantenere
ben regolato l'organismo!
Il CONFETTO FALQUI
combatte la stitichezza
e le sue dannose conseguenze.
Tutte le sere un FALQUI
ridona e mantiene la linea.

Minsan 72 148 Reg. 4514 F057

FALQUI

il dolce confetto di prugna